

LA SFIDA ULIVO-POLO

ROMA. Il finale è in baruffa, con voci che si rincorrono e commenti arguti fuori video. Ma finché Lucia Annunziata è riuscita a mantenere salde le redini, cioè fin quasi al gong di chiusura, «Linea tre» ieri ha offerto un responso e una - diciamo così - rivelazione: il responso è che l'Ulivo, inteso come squadra, gioca un po' meglio del Polo. La «rivelazione» è Romano Prodi: seppellito dalla critica di scarsa telegenia, il Professore ieri sera s'è presentato a Berlusconi come quegli outsider che sbalestrano il detentore del titolo. Svelto e ironico, superando i problemi di dizione, Prodi ha piazzato sul ring tv tre o quattro colpi a sorpresa da far traballare lo scafistissimo avversario.

Si comincia in armonia - Lucia Annunziata aveva promesso una «trasmissione tranquilla» - con i due capisquadra che fanno il ritratto della propria campagna elettorale. Il leader del Polo dice d'aver trovato un'Italia «preoccupata» dalla prospettiva che possa vincere «l'altra parte», e desiderosa di lavoro. Prodi descrive il bel paese così: «È grande, ma non conta nulla. Ha desiderio di cambiare ma è frustrato. Alla politica chiede aiuto e speranza». Berlusconi confessa una delusione, ma è la solita: «Sui media escono soliti fatterelli di cronaca, battute magari non nella forma originale. Uno cerca di spiegare valori e principi, e la stampa frantuma tutto».

Prodi rigetta le critiche di elitismo («non ho la scorta, viaggio in treno e nessuno mi ha mai mancato di rispetto. Nelle piazze non ho visto elite, ma tanta gente»), degli insulti ridicolizza: «Almeno nessuno mi dice ladro, disonesto o stupido, mi è andata bene», e regola i conti con la tv: «Ci si va quando è necessario. La vera politica si fa tra la gente. La tv è complementare, guai a cominciare da lì». Fin qui tutto tranquillo davvero. Poi comincia il duello e sono subito scintille. «Siete stati entrambi imprenditori. Che differenza c'è con il governo?». Prodi affonda il colpo: «Totale. L'imprenditore è un semplificatore, e qui ne abbiamo un esempio straordinario. Ma chi governa deve tenere conto della complessità». Il Cavaliere non se l'aspettava. Con la faccia già scura spiega che lui ha creato un'azienda dal nulla, Prodi invece, manager pubblico all'Iri, «è stato chiamato a sedere sulla poltrona di un'azienda già fatta». Prodi s'inalbera e rivendica «con orgoglio» il risanamento dell'Iri. Berlusconi rintuzza: «È il



Confronto tra i leader del Polo e dell'Ulivo durante la trasmissione televisiva «Linea 3»

Onorati/Ansa

Un match tv a sorpresa

Prodi attacca, il Cavaliere perde la calma

Match con sorpresa ieri a «Lineatre». Prodi - tanto criticato perché non «buca» in tv - ha sconfitto Berlusconi nel duello da Lucia Annunziata. Sul conflitto di interessi, il «ribaltone», i conti pubblici, il Professore si aggiudica la battuta vincente. Nel complesso, la squadra dell'Ulivo gioca meglio del Polo: Bolta e risposta sulla giustizia fra Gianfranco Fini e Massimo D'Alema, Bianco e Mancuso. Scontro su sanità e stato sociale.

VITTORIO RAGONE

contrario di quel che dice, se governa il paese come l'Iri povera Italia». Ma il Professore piazza la battuta finale: «La differenza è che io ho risanato un'impresa al servizio del paese, lui ha governato il paese al servizio della sua impresa».

Berlusconi tenta il contrattacco.

«Mi dica solo un atto che ho compiuto a favore delle mie imprese». Prodi, pronto: «Si è affrettato a nominare i dirigenti Rai». Berlusconi: «Il Cda l'hanno nominato Pivetti e Scognamiglio. E prima era una Rai tagomiglio». Il Professore insiste: «Lei non ha fatto alcun passo per risol-

vere il conflitto di interessi. Non può cavarsela dicendo che quoterà Mediastet in borsa. Anche Agnelli ha il 10% della Fiat, ma tutti sanno che è il padrone». Berlusconi si rifugia nell'angolo: «I cittadini non la pensano come Prodi, mi hanno votato». L'avversario sferra un altro colpo: «C'è anche un problema di stile: quando il Garante le ha detto che doveva vendere un giornale, l'ha venduto a suo fratello». Berlusconi: «A chi dovevo venderlo, a DeBenedetti». Risposta: «Lei prende in giro gli italiani. In cambio di frequentazioni in Italia ha avuto frequenze. Invece all'estero ha combinato solo disastri». Berlusconi replica che in Francia gli è andata male perché sono «sciocchini». Poi si arrende e chiede il time out: «È meschino e miserevole affrontare l'avversario

con questi argomenti... Il faccia a faccia si sposta sui temi economici. Prodi prevede che se vincerà l'Ulivo ci sarà un rapido abbassamento dei tassi di interesse, tale da consentire una Finanziaria che non operi tagli selvaggi. Berlusconi lo stuzzica: «Ha una gran fede», poi gli rinfaccia che «i suoi compagni di coalizione sono quelli che dall'80 al '92 hanno saccheggiato la finanza pubblica», e invoca la «stabilità» del suo governo «prima del ribaltone», quando aveva la «fiducia» dei mercati internazionali. Ma Prodi lo ferma anche su questa spiaggia: «I tassi d'interesse in Italia sono aumentati prima del ribaltone, quando in una tragica estate lei e Bossi eravate pappa e ciccia, facevate avanti e indietro dalla Sardegna alla Brianza».

Una pausa di tre minuti, poi la partita riprende a tutto campo. Nell'intervallo, D'Alema fa il trainer: «Non vi agitate troppo, vinciamo noi. Così loro avranno il tempo di chiarirsi le idee e Fini di farsi accettare all'estero...». La prima, separata, è proprio fra i leader del Pds e di An. Ci sono differenze nel Polo sulla giustizia? Fini ammette solo «valutazioni diverse su singoli episodi, perché non siamo una caserma». D'Alema contesta: «Questo è giusto e comprensibile. Ma chi vuol governare un paese non può delegittimare sistematicamente l'opera della magistratura. Così si colpisce al cuore la convivenza fra i cittadini... Se una sentenza non piace non si fa un comizio, ci si appella. In Sicilia da dove viene la minaccia alla libertà? Dai magistrati o dal-

I pubblicitari «È stato Romano la vera novità della serata»

Match alla pari, vince semmai Lucia Annunziata, che ha saputo contenere i toni ed evitare eccessi: parlano i pubblicitari. Paolo Ettore - amministratore delegato Saatchi & Saatchi - La sorpresa della serata è stata Prodi, che si è saputo difendere meglio delle attese.

Berlusconi si conferma personaggio con grande forza nel captare le emozioni e nell'esprimere le sue opinioni: volitivo, graffiante, sta davanti alla tv come a casa sua; e solo su un paio di passaggi mi è parso in difficoltà quando, per esempio, è stato chiamato in causa sul conflitto di interessi. Chi ha vinto? Match pari, ma niente noia perché brava la conduttrice. Gianni Sanna: meglio il Berlusconi di stasera che quello da Vespa al «Porta a Porta»: più composto, più attento a spiegare il suo programma. Sul fronte avverso, Prodi mi è parso caparbiamente desideroso di mostrare il proprio lato migliore: ben vestito, cravatta dai toni giusti, appena un po' spaventato dal dovere di essere agguerrito e non avere lo spazio necessario a spiegarsi; il leader dell'Ulivo è più analitico, più preciso, ma meno coinvolgente.

la mafia?». Berlusconi giura «massimo rispetto» per i magistrati, ma se la prende con quelli che «accusano i loro avversari politici». Si fa sentire Casini per accusare di «strabismo» i pm che in Emilia «non indagano sui rapporti Coop-Pds». Bianco chiede che siano «rasserenati e non eccitati» i rapporti con la magistratura. «Ma Forza Italia - dice - usa Mancuso come un maglio contro i magistrati».

Mancuso, chiamato in causa, dà dell'«incolto» a Bianco. Protesta inviperito: «Nessuno mi ha mai usato né come maglio né come cuscino». Liquida l'accusa di delegittimare i giudici come un «espedito dialettico», e interrompe Prodi con allusioni assai oscure ai suoi rapporti con la magistratura. Il finale è per la sanità. Giovanna Melandri contesta il Polo, programma alla mano, di voler «smantellare lo stato sociale». Berlusconi protesta: è giusto e comprensibile. Ma chi vuol governare un paese non può delegittimare sistematicamente l'opera della magistratura. Così si colpisce al cuore la convivenza fra i cittadini... Se una sentenza non piace non si fa un comizio, ci si appella. In Sicilia da dove viene la minaccia alla libertà? Dai magistrati o dal-

Emanuele Pirella «Il Professore è un Gian Burrasca A Dini sono mancate le lacrime»

Personaggio per personaggio, il commento di Emanuele Pirella, pubblicitario e grande esperto di comunicazione. Berlusconi. «Si è presentato meno plasticato del solito, però questo sorriso sardonico con cui ascolta gli altri (e che è solo di questa campagna elettorale) nei film è tipica del cattivo. È abbastanza sgradevole: non è né una risata aperta, né un sorriso di cortesia, ma al cinema serve a segnare disprezzo, presa in giro, superiorità, arroganza. È più efficace col periodo lungo dell'imprenditore che parla ai dipendenti; altrimenti rischia di non ricordare le frasi che gli hanno preparato». Fini. «Torbido, col viso più lungo del solito, mi è parso un po' feroce». Casini e Buttiglione. «Continuavano a consultare il programma come studenti che cercano di studiare durante il compito in classe». Mancuso. «È del tipo per cui la nota a pie' di pagina è più importante della cosa scritta in grande. Aveva un parlare trasversale come di uno che sappia qualcosa che io non ho fatto, ma che lui lo sa». Tremonti e Martino. «L'aspetto sinistro di chi dà forma ai vizi».

Prodi. «È stato abbastanza una sorpresa. Ha scoperto un curioso animo infantile. Non è solo il Peter Pan che si meraviglia, il bambino che grida "Il re è nudo", ma anche un Gian Burrasca che con occhi birichini dice a Berlusconi: "No, il fratello no. Il fratello no"». D'Alema. «Ha giocato poco ma è la star della stagione, spiritoso, preciso, netto, si sono sentite un paio di sue battute abbastanza divertenti». Bianco. «È inciampato in modi un po' fastidiosi con Mancuso». Maccanico e Ripa di Meana. «Due bei profili di medaglia, dai nasi eleganti e nobili, ma muti come medaglie: un atteggiamento snob e civile di aspettare il proprio turno, che però manca di generosità, al contrario della Melandri che ha avuto la voglia di dire». Dini. «Gli è mancato il colpo di teatro del pianto».

(Silvia Garambols)

LA PAGELLA DELL'ULIVO				LA PAGELLA DEL POLO					
	Look	Idee	Look	Idee	Look	Idee	Look	Idee	
Prodi	6,5	7	5,5	4,5	Berlusconi	4	6,5	6	5
D'Alema	7	7	6	4,5	Fini	5	4	5	5
Bianco	4	5	4,5	5,5	Casini	6	6	5	5
Maccanico	4	4	nc	nc	Mancuso	3	3	4	3
Dini	6	4	6	6	Buttiglione	5	5	6	6
Melandri	6	5	6	6	Tremonti	3	6	nc	nc
Ripa Di Meana	4	4	5	5,5	Martino	nc	nc	nc	nc
giudizio	6	6	5	5	giudizio	4	5	5	5

Marcello Veneziani «Fini sembrava lo chauffeur di Silvio Mancuso? Con lui si va nel grottesco»

«È finita nel solito pollaio», dice Marcello Veneziani della trasmissione. L'intellettuale «eretico» della destra l'ha seguita in salotto con un'attenzione che, dice, «è andata scemando verso la fine».

Ma che giudizio dà della prima parte? Molto parrocchiale. E lo dico anche in senso positivo. Sia Prodi che Berlusconi erano pedagogici, sembrava di stare all'oratorio a sentire delle prediche. Per carità, delle serene prediche. Ma tutti e due, e devo dire Prodi soprattutto, hanno abusato della parola speranza. Prodi mi è sembrato molto migliorato nella forma. Poi c'è stato un punto di caduta improvviso e l'atmosfera è andata degenerando. Come succede appunto nelle nise da oratorio, non più tra preti, ma tra ragazzi. Comunque erano moralistici e poco propositivi entrambi. Berlusconi ha tirato fuori la Fininvest e il ribaltone. Prodi l'Iri, le privatizzazioni, le sue vicende professorali. E qui c'è il fatto curioso, direi persino paradossale, che il leader del centrosinistra ha difeso le privatizzazioni, mentre il leader del centrodestra ha difeso lo Stato sociale. O è un paradosso o è la tipica turbita italiana.

Ma sullo Stato sociale neppure Fini sembrava in gran forma, non le pare? Sì. Fini è intervenuto poco e oltretutto mi è parso un po' annessiato, sembrava lo chauffeur di Berlusconi...

Enella seconda parte cosa è successo? È stata incontrollabile. Si capiva solo qualche battuta qua e là. Si è colto solo l'umorismo involontario di Mancuso. La situazione aveva del grottesco, come del resto succede quasi sempre quando parla Mancuso. Ma il filo conduttore si è perso nella rissa. Un pollaio al quale del resto siamo ormai abituati.

E la conduttrice com'è andata? Brava come sempre, grintosa e ineccepibile. Un tantino più cattiva con Berlusconi ma forse perché debordava. (Rachele Gonelli)